

LA CULTURA

RIVISTA CRITICA MENSILE FONDATA DA CESARE DE LOLLIS

ABBONAMENTO ANNUO
LIRE 20, ESTERO LIRE 30
UN NUMERO . . . LIRE 2

GIULIO EINAUDI · EDITORE
VIA ARCIVESCOVADO 7, TORINO

ANNO XIV - N. I
GENNAIO 1935-XIII
CONTO CORR. POSTALE

S O M M A R I O

MARIA ORTIZ: *La conversione di Thérèse Desqueyroux.*

*** *Le tre battaglie del Piave.*

STEFANO BOTTARI: *Su « Le vite » del Vasari.*

EUGENIO COLONI: *Leibniz e una sua recente interpretazione.*

RECENSIONI: G. VIDARI, *Le civiltà d'Italia* (E. De Michelis). M. MASCHERPA, *Edoardo Cailandra* (A. Cajumi).

NOTE: Orazio e Cicerone — *La profezia di Dante* — *La genesi del « Saul »* — *Un osservatore della Rivoluzione francese* — *Ottocento musicale* — *Gustave Lanson* — *La fronda peneia* — *Postilla.*

LA CONVERSIONE DI THÉRÈSE DESQUEYROUX

Nel suo saggio sopra il romanzo (1), Mauriac paragona al Dio di Giansenio il romanziere che segue senza nulla cambiarsi e con logica rigorosa un piano concepito, dirigendo con rigore inflessibile i personaggi dei suoi libri sulla via che ha scelto per loro. Per conto suo egli non è mai tanto sicuro del valore artistico della sua opera come quando il suo eroe lo obbliga a cambiare la direzione del suo libro, lo spinge, lo trascina verso orizzonti che dapprima non aveva intravvisti.

Thérèse Desqueyroux (2) è una di queste creature artistiche recalcitranti e vitali che finiscono col prendere la mano al loro creatore, e pretendono svolgersi secondo l'intima logica del loro carattere piuttosto che adattarsi a un piano prestabilito. Fuori metafora, è uno dei casi in cui l'artista si risolve ad essere soltanto artista, e alle ragioni dell'arte sacrifica teorie estetiche, scrupoli religiosi, scopi etici e pratici.

Il romanzo è tutto impernato sulla triste donna che, durante un inverno, senza altro scopo che di liberarsi in qualche modo da una vita mediocre e soffocante, ha versato ogni sera del veleno nella tazza del marito, e che, scoperta e processata, viene salvata dalla solidarietà della famiglia — solidarietà senza religione e senza amore simile a una omertà — coalizzata contro lo scandalo, e dalla falsa testimonianza del marito; il quale, dopo un tentativo di relegare la colpevole in campagna e di tenervela in una stretta prigionia domestica, innanzi al deperimento di lei, per paura di un altro genere di scandalo, la lascia libera di andarsene a vivere a Parigi, e di farvi — lontana dalla famiglia — le esperienze che crede.

« Molti si meraviglieranno, scrive Mauriac nella prefazione all'ardito romanzo, che io sia riuscito ad immaginare una creatura ancora più odiosa degli altri miei eroi. Ahimè! che dire degli esseri ribocanti di virtù? ».

Un momento ha vagheggiato la soluzione che il dolore spingesse Teresa verso Dio; ma ha temuto che si gridasse allo scandalo da chi pur crede alla caduta e al riscatto. Un semplice rispetto umano non sarebbe forse però valso a trattenere un uomo così intero e un artista così coraggioso come Mauriac se la conversione di Teresa gli fosse parsa artisticamente matura. Troppo cupo ardore di vita e sia pur di peccato occupa la donna che è finora vissuta solo nella fantasia, nel sogno e nel delirio; e magnifiche possibilità da sfruttare offriva a un artista un personaggio dotato di tanta energia vitale e così volenterosamente disposto ad affrontare le più pericolose esperienze.

Basta ricordare l'ultima pagina di *Thérèse Desqueyroux* per sentire che la protagonista è appena a una svolta della sua vita, già piena d'impazienza di balzare oltre.

L'ultima separazione dal marito è avvenuta a Parigi, in un caffè. Teresa, restata seduta al tavolino mentre il marito si allontana, contempla i passanti, il fiume umano a cui tra poco si confonderà. Non prova noia nè tristezza. Non ricercherà neppure, in quel primo giorno di libertà e solitudine, il giovane

(1) *Le Roman*, Parigi, Cahiers de la Quinzaine, 1928, pp. 62-63.

(2) FRANÇOIS MAURIAU, *Thérèse Desqueyroux*. Parigi, Grasset, 1927; — *Ce qui était perdu*. Parigi, Grasset, 1930, pa-